

**CLAUDIO
TRIONFERA**
direttore

iKonoPlast

88

SPETTACOLI TV LETTERATURA CRONACA POLITICA ECONOMIA SCIENZA METEO



HOPPER

In mostra a Pisa: New York e oltre

*Due dipinti di
Edward Hopper:
"Lighthouse Hill"
1927 e "Self-
Portrait" 1925-30*

www.ikonoplast.com

iKonoPlast - 2



PISA: dal 14 ottobre 2026 al 7 marzo 2027, Palazzo Blu presenta **Edward Hopper: New York e oltre**, organizzata da **Barbara Haskell**, curatrice del Whitney Museum of American Art, insieme con **Caroline Webb**, assistente curatrice del Whitney Museum of American Art.

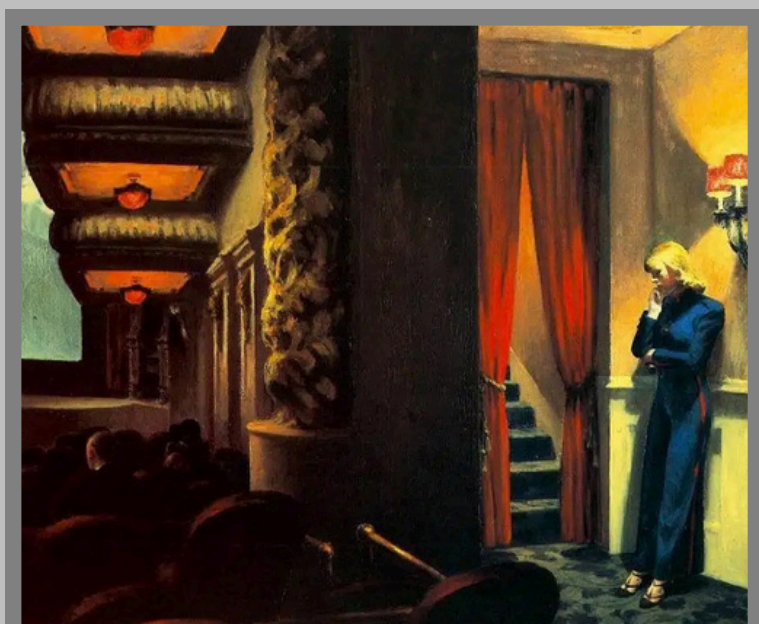
La grande mostra, con oltre **150 opere** dedicata a uno dei più importanti artisti americani del Novecento, si articola in cinque sezioni che ripercorrono le principali fasi della vita e della carriera dell'artista.

Per quasi sessant'anni New York fu la casa di **Edward Hopper**, il luogo che più di ogni altro alimentò la sua ricerca artistica e divenne protagonista di molte delle sue opere più celebri. Tuttavia, la sua visione si formò anche attraverso viaggi, soggiorni e paesaggi che lo accompagnarono per tutta la vita: dalla scoperta di Parigi alle coste del New England, fino ai lunghi spostamenti attraverso gli Stati Uniti.

Attraverso **dipinti, acquerelli, disegni, incisioni e materiali d'archivio**, la mostra racconta l'intero percorso creativo dell'artista, mettendo in luce il ruolo fondamentale che i luoghi ebbero nella costruzione del suo immaginario. Città, paesaggi, architetture e persone diventano così le tappe di un viaggio che permette di comprendere come Hopper abbia sviluppato quello sguardo unico e inconfondibile che ancora oggi continua ad affascinare il pubblico.

L'esposizione è promossa dalla Fondazione **Palazzo Blu**, organizzata dal **Whitney Museum of American Art** di New York con **MondoMostre**, con il contributo di **Fondazione Pisa**.

[iKonoPlast]





Nighthawks -1942

Fantasmî della solitudine onirica

QUELLO rappresentato in alto è il dipinto più celebre di Edward Hopper, *Nighthawks*, cioè i *Nottambuli*, col suo titolo originale diventato pure quello di qualche film, a dire il vero non proprio da ricordare, come *I falchi della notte* (1981) di Bruce Malmuth con Sylvester Stallone, Rutger Hauer e Billy Dee Williams; di tre anni prima è il *Nighthawks* di Ron Peck con Ken Robertson e Tony Westrope; successivo è invece quello di Grant S. Johnson con Chase Crawford (2019) e addirittura quasi contemporaneo quello di Edward Newman con Tayler Birch e Jenni Bowden (2024), stesso anno di uno fashion short girato da Sasha Kasiuha per la collezione 2024 della Maison Margiela Artisanal.

Insomma tanti *Nighthawks* al cinema, anche troppi - magari qualcuno lo abbiamo

pure dimenticato -
ma ovviamente quell'olio su tela esposto all'Art Institute di Chicago, che lo comperò per 3000 dollari a pochi mesi dal completamento, rimane unico e irripetibile a livello emotivo con l'illusoria fissità dell'immagine. Di sicuro è uno dei simboli più vistosi di un pittore già affascinante di suo come Hopper, cantore silenzioso di un'America a mezza via tra melanconica e nostalgica, capace di spandere solitudini ovunque ma di animarle in una sorta di smarrimento onirico e fantasmico. Basti guardarli, quei dipinti: come se ci fossimo dentro e li avessimo già vissuti durante le grandi buie notti dove le nostre menti ubbidiscono soltanto alla loro natura errabonda e nomade.

[Claudio Trionfera]



Gino Paoli, la musica come terapia *"Il cielo in una stanza" del carcere di Chiavari*

UN VIAGGIO dentro le mura del carcere, con l'obiettivo di raccontare quanto l'ascolto della musica, in quegli spazi, non sia una concessione, ma un'opportunità. Questo il tema de *il cielo in una stanza*, il documentario girato all'interno della Casa di Reclusione di Chiavari (Genova) con la partecipazione di Sayf in dialogo con i detenuti della struttura.

Scritto dal giornalista e autore **Claudio Cabona** e diretto dal regista **Yuri Dellacasa**, il documentario sarà disponibile sul canale YouTube dell'artista a partire da mercoledì 7 ottobre. A impreziosire l'opera, un tributo speciale a **Gino Paoli**, autore di uno dei brani simbolo della musica italiana, che dà il titolo al documentario, tracciando il filo conduttore dell'intero racconto. Un'anticipazione della cover de *Il cielo in una stanza* è stata offerta da **Sayf** durante l'ultima edizione del Santissima Fest al Porto Antico di Genova. Il brano torna anche nel finale del documentario, quando Sayf ne offre una personale interpretazione.

Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo, e si inserisce nell'ambito delle attività dell'associazione "Il Cuore di Federico". Sebbene l'accesso alla musica negli istituti penitenziari non sia sempre immediato, agevole e scontato, il carcere di Chiavari promuove da tempo laboratori volti alla promozione della musica anche come forma di terapia e di arricchimento culturale. A uno di questi laboratori ha preso parte Sayf, che nel documentario riflette con i detenuti sul concetto di libertà, ascolta i loro brani rap e porta le loro parole oltre le sbarre, "liberandole".

Hanno lavorato al documentario: **Paolo Fossati**, direttore della fotografia; **Pietro Mari**, line producer; **Matteo Parolini**, presa diretta e sound design; **Artjon Shahaj**, 1AC; **Claudia Frizzera**, fotografa; **Davide Vitola**, editor; **Andrea Sabatelli**, color; **Omar Yakine Frungillo**, graphic designer; **Lorenzo Bettagno**, **Alessandra Amenta**, **Sayf**; **Elena Donato** e **Chiara Tasso**, comunicazione; **Rec Distrikt**, rental. ★

iKonoPlast - 5

La recensione

NAZA di Yuval Abraham e Rachel Szor.
Documentario. Gran Bretagna, 2026. Durata
80'. Distr. I Wonder Pictures. ●●●●●●●●

NAZA ha vinto il premio speciale della Giuria all'ultima Mostra del cinema di Venezia. Diretto dai registi israeliani **Yuval Abraham** e **Rachel Szor**, già autori di *No Other Land* vincitore del Premio Oscar 2025 come Miglior Documentario. Il film è stato girato in assoluta clandestinità nel 2023 di notte, sui tetti di Tel Aviv e con una regia minimale racconta la verità sui dettagli dei sistemi alla base dell'uccisione di massa di civili palestinesi a Gaza programmata da Israele.

Richiamandosi alle inchieste giornalistiche pubblicate tra il 2023 e il 2025 da *The Guardian*, *+972 Magazine* e *Local Call*.

Senza alcun commento il regista intervista una ventina di militari i cui compiti sono operare sui programmi di intelligenza artificiale utilizzati per identificare gli obiettivi da bombardare. Detta così sembra una cosa da poco, peccato che i suddetti obiettivi non siano i leader di **Hamas** ma interi condomini dove perderanno la vita donne e bambini. *Naza* è un acronimo della parola ebraica *Nezek Agavi* (נזק אגבי), che indica letteralmente gli eventi collaterali. Essi sono tutti i civili massacrati durante le operazioni militari.

Sullo schermo del computer per chi opera da remoto sono crocette e numeri. Quello che colpisce degli intervistati, che appartengono a corpi scelti dell'esercito israeliano è la freddezza del loro racconto. Sono entusiasti quando portano a casa il risultato e poco conta se i corpi dei danni collaterali, tutti esseri viventi, vengano mangiati dai cani randagi sotto i loro occhi.

Naza è la banalità del male di cui parlava dopo l'olocausto **Hannah Arendt**. Però in versione tecnologica. Uccidere i palestinesi per questi signori è come giocare ad un videogame, dove si acquistano punti ad ogni vittoria. I registi **Yuval Abraham** e **Rachel Szor** avevano raccontato in



No Other Land la crudeltà dei coloni e dei militari che li sostengono nei territori occupati. Ma questi al confronto dei tecnici informatici di

Naza sono dei dilettanti. La regia del documentario è essenziale ma funziona proprio per questa ragione. Mentre il regista parla tranquillo con i suoi ospiti passano sullo schermo le immagini rubate dei condomini ricchi di Tel Aviv, dove la vita scorre tranquilla. Il contrasto tra le interviste e questo rende agghiacciante il racconto. Dei tanti che parlano, solo pochi di loro ammettono apertamente di essere complici con le loro azioni di genocidio.

Sono membri di *Breaking The Silence*, associazione che raccoglie le confessioni di ex militari dell'Idf. Gli altri dicono di divertirsi e di come dopo le operazioni vanno con gli amici a farsi l'aperitivo. Il documentario si chiude con immagini in verticale prese con il cellulare durante i bombardamenti a Gaza, che rendono reali il contesto del racconto.

Naza è un film disturbante come *La zona d'interesse* di **Jonathan Glazer**, perché non mostra quasi nulla. Eppure, proprio per questo si esce dalla sala con un grande senso di malessere. Ovviamente, il film in patria è stato messo al bando e sono stati minacciati di morte sia i registi che le loro famiglie. Peccato per il governo di Bibi che *Naza* sarà a breve disponibile gratuitamente online sul sito del *Guardian* che lo ha prodotto.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 6

La recensione



*Una scena
dal film
"Mio zio
Jens" di
Brwa
Vahabpour*

MIO ZIO JENS di Brwa Vahabpour. Con Peiman Azizpour, Hamza Agooshi, Sarah Francesca Brænne, Emir Hakki, Theresa Frostad Eggesbø, Magnus B. Bjørlo Lysbakken, Eirik Hallert, Yaran Agoshi. Drammatico. Norvegia, 2025. Durata 98'. Distr. Cineclub Internazionale Distribuzione. 🌟🌟🌟🌟🌟

BRWA VAHABPOUR è un regista norvegese di origine curda che porta in sala la sua opera prima. Il film, in uscita con il patrocinio di Amnesty International, affronta in modo ironico e leggero il tema dei rifugiati curdi. **Akam (Peiman Azizpour)** è un giovane insegnante che vive tranquillo ad Oslo. È di origine curda nella zona iraniana e divide il suo appartamento con due norvegesi. L'arrivo improvviso dello zio **Khdr (Hamza Agooshi)** che non vede da anni è l'inizio di un viaggio che lo porterà alle sue origini.

Non è certo un caso che il cineasta abbia lo stesso background del suo protagonista. Ed è questa la forza di un film che riesce a parlare di richiedenti asilo arrivati illegalmente attraverso la rotta balcanica nella Fortezza Europa. Gran parte del film è alquanto brillante e racconta sul filo dell'ironia il confronto tra culture differenti. Il povero **Akam** parla poco o nulla il curdo e lo zio per niente il norvegese. Siamo sull'onda di *Lost in Translation* ma con un retrogusto amaro perché reale. **Khdr** (per tutti **Jens**) deve nascondere la verità a tutti, compreso il nipote. Lui, che per puro caso, inizia una relazione con un'impiegata dell'UDI (Direzione Norvegese dell'Immigrazione), inizia a scoprire i segreti dello zio e le sue origini. Il padre era un *Peshmerga*, un combattente guerrigliero per il suo paese. La comunicazione/non comunicazione tra i due protagonisti passa per una serie di dialoghi tra curdo e norvegese. La scelta linguistica è vincente come la colonna sonora usata in modo magistrale.

Nella sua apparente leggerezza, **Brwa Vahabpour** riesce a veicolare un messaggio forte su un popolo, quello curdo, completamente dimenticato. Questo grazie ad una scrittura ottima che porta la firma dello stesso regista. Inoltre, non possono non essere citati **Peiman Azizpour** e **Hamza Agoosh** (un attore per la prima volta sul grande schermo). La sua forza espressiva passa per i primi piani e buca letteralmente lo schermo. *Mio Zio Jens* è un grande *peshkash* (termine storico di origine persiana che indica un dono formale o un tributo offerto da un subordinato a un'autorità superiore) per un mondo che stenta a comprendere i diritti negati dei richiedenti asilo in fuga dai loro paesi e che non possono tornarci se non a rischio della loro stessa vita.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 7

La recensione



Un momento molto esplicativo dal film "Beast" di Tyler Atkins

BEAST di Tyler Atkins. Con Daniel MacPherson, Russell Crowe, Xavier Grau, Luke Hemsworth, Amy Shark, Mojean Aria, George Burgess, Nadine James. Bren Foster, George Burgess, Hearb Dean, Saphira Moran. Sportivo, azione, drammatico. Stati Uniti, Australia, 2026. Durata 113'. Distr. Plaion Pictures. 🟡🟡🟡🟡🟡

IL PUGILATO e la lotta in generale sono da sempre un tema amato dalla settima arte. Dal grande classico con **Sylvester Stallone** *Rocky* al molto più recente *The Wrestler* con **Mickey Rourke**, quello stesso tema diventa metafora di rinascita. Segue il copione anche *Beast* di **Tyler Atkins** che vede nel cast **Russell Crowe** nei panni di un coach di **MMA** e **Daniel MacPherson** in quelli di **Patton James** suo ex pupillo. Parla di famiglia e amicizia l'opera di **Atkins**, perché il ritorno nella gabbia per **Patton** è dettato dalla necessità di soldi per suo fratello **Malon** caduto in coma.

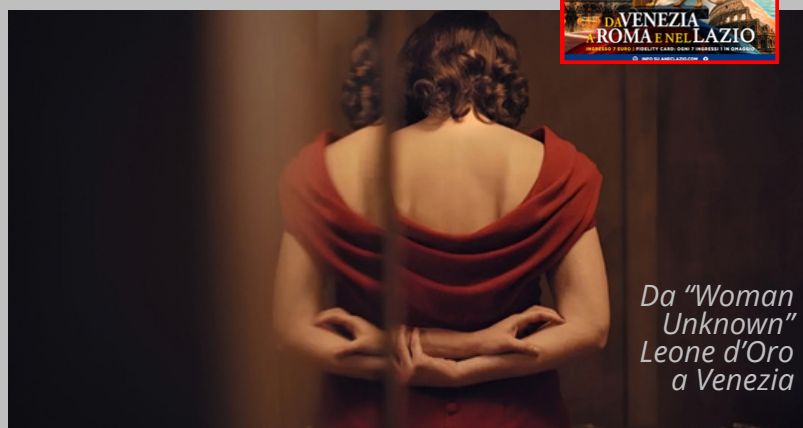
Il film si apre con il dialogo motivazionale tra **Patton** e il suo allenatore prima dell'incontro più importante di molti anni prima. È solo un prologo importante per inquadrare il presente dell'ex campione di **MMA** caduto in disgrazia che ora vive facendo il pescatore. La sua vita tranquilla con la moglie **Lucy (Kelly Gale)** e la figlioletta prenderà una piega drammatica e lo costringerà a ritornare nella gabbia ottagonale.

Gran parte della narrazione è concentrata sul rapporto complicato tra **Patton** e **Sammy**, mai risolto. Il ruolo di **Russell Crowe** è solo apparentemente da comprimario, in quanto diventa sempre più importante con il passare del tempo e si va ad integrare con quello della figlia **Rose (Amy Shark)**. In un plot essenzialmente maschile, la grande svolta è quella di dare sostanza ad una figura femminile forte come **Rose** che ha raccolto il testimone del padre nella palestra di famiglia: il vero *Deus ex machina* del ritorno sulla breccia di un uomo sconfitto. **Daniel MacPherson** subisce durante la narrazione una vera e propria trasformazione fisica fino a diventare la bestia del titolo. L'attore per poter interpretare **Patton** si è allenato alle tecniche miste di **MMA** per ben tre anni e ha preso ben dieci chili di muscoli.

C'è da dire che la disciplina sportiva di *Beast* non è fatta di mosse finte e spettacolari come il wrestler e non è regolamentata come la boxe. I combattimenti del film sono assolutamente realistici come le conseguenze delle scelte fatte dai protagonisti. Contemporaneamente, il regista si concentra nelle dinamiche umane dei suoi personaggi, quasi tutti perdenti e disillusi dalla vita. L'uso di primi piani sul viso dei lottatori è da manuale come le riprese spettacolari dell'arena per la finale di One Championship del finale. *Beast* è un film corale che riesce a dare spessore anche a figure di minor spicco: è il caso di **Neal**, ex collega di **Patton** interpretato da un simpatico **Georges Burgess**. L'attore **Bren Foster** incarna alla perfezione il *vilain* della storia **Xavier Grau**. Nel cast appare nei panni di se stesso **Herb Dean**, uno dei più famosi e rispettati arbitri di arti marziali miste (**MMA**) al mondo nonché ex campione.

[Ivana Faranda]

Lido di Venezia e non solo: la **Mostra** arriva “sotto casa”



I GRANDI film della 83^a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia approdano nelle sale romane grazie alla rassegna cinematografica *I grandi festival: Da Venezia a Roma e nel Lazio* giunta alla sua 31^o edizione. Sono 50 i titoli provenienti da tutte le sezioni del festival in programma, dai film in concorso a quelli della Giornate degli Autori e della Settimana Internazionale della Critica. «Portare nelle sale di Roma e del Lazio i film appena presentati alla Mostra di Venezia significa offrire al pubblico un'occasione preziosa per incontrare il cinema di qualità – ha dichiarato Leandro Pesci, presidente di ANEC Lazio - Quest'anno la rassegna presenta un programma di straordinaria ricchezza, a partire dal Leone d'Oro **Woman Unknown** di **May al-Toukhy** a un'opera come **Naza** di **Yuval Abraham** e **Rachel Szor**, vincitrice del Premio Speciale della Giuria, a testimonianza della capacità del cinema di confrontarsi con le grandi questioni del nostro tempo e di stimolare una riflessione collettiva. È proprio questa la forza di una manifestazione come I Grandi Festival: rendere accessibili opere che meritano di essere viste e condivise sul grande schermo, valorizzando la sala cinematografica come luogo di cultura, di incontro e di confronto. Grazie alla collaborazione con le istituzioni e all'impegno degli esercenti, continuiamo a costruire un ponte tra uno dei più importanti festival internazionali e gli spettatori della Capitale e del territorio, nella convinzione che sostenere il cinema di qualità

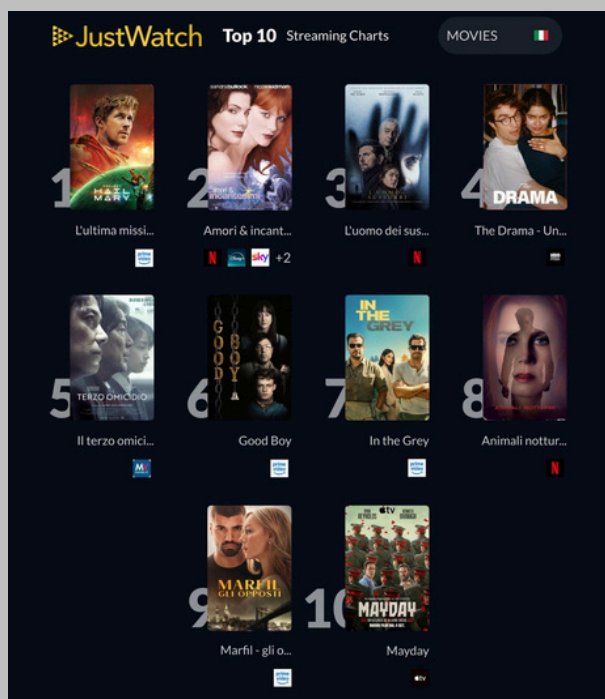
significhi anche investire nella vitalità culturale delle nostre città».

Le sale cinematografiche coinvolte nella rassegna sono nei vari quartieri di Roma, dal **Cinema Farnese**, il **Barberini** e il **4 Fontane** al **Cinema Adriano**, il **Giulio Cesare** e l'**Eden** in Prati. Nel **Lazio** aderiscono all'iniziativa il **Multisala Moderno di Bolsena** (VT), il **Multisala Dream di Frosinone**, il **Multisala Chynthianum di Genzano di Roma** (RM), il **Cineteatro Massimo Freccia di Ladispoli** (RM), il **Cinema Palma di Trevignano romano** (RM) e il **Multisala Oser di Latina**.

Il programma è ricchissimo e comprende i due citati film vincitori della Mostra cinematografica di Venezia. Per i più curiosi e appassionati della settima arte spiccano **DAU** di **Ilya Khrzhanovsky**, premiato con il Leone d'Argento per la migliore regia. Merita una citazione il film iraniano in concorso. **Un po' di luce** di **Ali Asgari** e **Bunker** di **Florian Zeller**, con la premiata coppia anche nella vita **Penélope Cruz** e **Javier Bardem**. Per Orizzonti, la sezione dedicata alle nuove tendenze estetiche ed espressive del cinema internazionale è in programma il film vincitore **Un détour par Diane** di **Ann Sirot** e **Raphaël Balboni** e **La maison du vent** di **Auguste Bernard Kouemo Yanghu** che ha vinto il Premio Speciale della Giuria di Orizzonti e il Leone del Futuro – Premio Venezia Opera Prima “Luigi De Laurentiis. Tutte le info sono sul sito web <https://www.aneclazio.com/i-grandi-festival-2026/>.

Streaming Italia: ecco le Top Ten

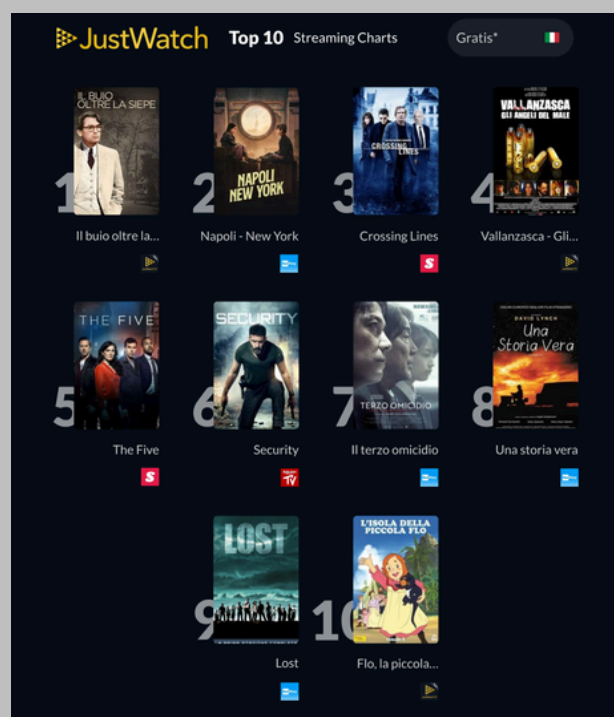
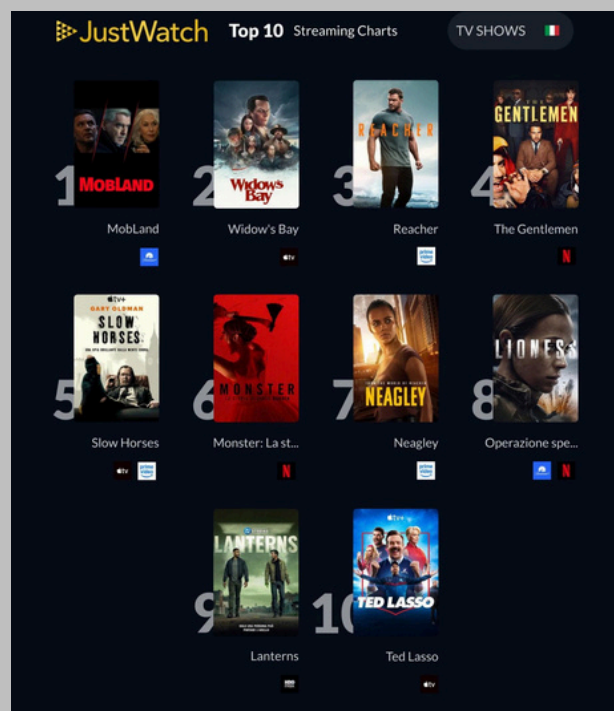
Nelle foto i
grafici
elaborati
da
"JustWatch"
la più
grande
guida al
mondo di
contenuti in
streaming



FILM - Sale di una posizione e riconquista la vetta **L'ultima missione: Project Hail Mary**. Al centro della storia c'è Ryland Grace, un insegnante di scienze che si risveglia nello spazio senza memoria e si ritrova improvvisamente coinvolto in una missione dalla posta in gioco enorme: la sopravvivenza dell'intero pianeta.

Scende di una posizione e si piazza al 2° posto **Amori & Incantesimi**. Sally e Gillian: due sorelle e streghe segnate da una maledizione che condanna a morte gli uomini che amano.

Perde la vetta e scende al terzo posto **L'uomo dei sussurri**. La vicenda prende il via dalla sparizione di un bambino di otto anni e vede protagonista il padre, uno scrittore di romanzi gialli rimasto vedovo.



SERIE TV - MobLand rientra in classifica direttamente al primo posto. Il crime drama è ambientato nella Londra più oscura e segue Harry Da Souza, uomo di fiducia della famiglia Harrison, impegnato a evitare lo scontro con i rivali Stevenson. Ma il confine tra alleanza e tradimento è sottile, e tra intrighi, vendette e tensioni crescenti, la situazione è destinata a precipitare.

Rientra in classifica al secondo posto **Widow's Bay** ambientata su una piccola isola al largo del New England. Perde una posizione e scende invece al terzo posto **Reacher**.

CONTENUTI GRATUITI (film e serie TV) - **Il buio oltre la siepe** sale al primo posto della classifica. Uno dei grandi classici della storia del cinema, il film racconta la vicenda attraverso lo sguardo della giovane Scout Finch.

Entra direttamente al secondo posto **Napoli - New York**. **Napoli** ambientato nel 1949 in pieno il dopoguerra. Completa il podio al terzo posto **Crossing Lines**. Il Capitano Daniel guida un'unità speciale anti-crimine composta da membri delle forze dell'ordine provenienti da diversi Paesi: insieme, indagano su crimini seriali.

[JustWatch/iKonoPlast]

iKonoPlast - 10

iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com



iKonoPlast Magazine

Claudio Trionfera direttore. Collabora Ivana

Faranda



CINEMA
SCIENZE
MUSICA
PROVOCAZIONI